

LA MOSTRA A SAN SERVOLO

La Venezia del 2060? Circondata da grattacieli o con isole artificiali

Una Venezia immersa nell'acqua ma attornata da un anello di grattacieli, una città circondata da una "stella" a fare da barriera o sorvolata da mongolfiere che la proiettano in un clima da sogno, isole artificiali per dare nuovi spazi ai veneziani del 2060, ma anche palafitte che collegano alle preistoriche dimore degli uomini delle paludi, una Venezia quasi da fumetto, con ogni isola dipinta con un colore diverso. Comunque una città viva, che non è destinata a scomparire.

È questo il messaggio su cui si sono confrontati gli architetti e gli espositori in mostra da ieri alla Mapping Contemporary Venice, iniziativa promossa dalla Venice International University e da Moleskine, evento collaterale della Biennale di Architettura all'isola di San Servolo, curato da Raffaella Guidobono. Chiamati a riflettere sulle prospettive che attendono la città lagunare nel prossimo futuro, gli artisti hanno dato vita a un racconto visionario che ha come protagonista Venezia colta nei suoi aspetti più inconsueti. L'allestimento rimanda anche nei colori al supporto scelto per raccontare la Venezia che sarà: come il leggendario taccuino Moleskine, con copertina nera e pagine bianche, gli spazi riprendono l'idea di contenitori dalle pareti scure in cui dare spazio alla fantasia riempiendo i fogli bianchi ispiratori di pensieri artistici.

Il tema viene presentato secondo due diverse prospettive: da un lato Detour propone ai visitatori la Venezia ritratta nei Moleskine d'autore, donati dai loro creatori alla fondazione no profit "Lettera27", che affronta Venezia dopo aver interpretato negli anni precedenti New York, Londra, Parigi, Berlino, Istanbul e Tokyo; dall'altra myDetour che propone i racconti di venti studenti

IL SINDACO

«Questa città
ha un futuro
Non è destinata
alla decadenza»

della Viu e di accademie e università internazionali e veneziane che raccolgono idee provocatorie e ironiche sulla Venezia che sarà.

La Venezia di Detour non ci sta a scomparire tra gli abissi, né tanto meno a diventare parco di divertimenti per masse di turisti frenetici: vuole riaffermare il suo status di città.

Nascono così le idee visionarie dello studio JDS Architects "Aqualta 2060" che pone la città al centro di un anello di grattacieli che sembra ad un tempo proteggerla pur continuando ad abitarla; come pure la favolosa invenzione delle mongolfiere di FGMF Arquitetos in cui enormi palloni aerostatici sorvolano la laguna creando una speciale simbiosi tra sogno e realtà. Tutti i taccuini d'autore sono affiancati da concrete visioni del disegno preparatorio con foto e video. Si tratta di un'esposizione sfogliabile, una mostra dal respiro peripatetico: indossando speciali guanti di cotone, infatti, è possibile scorrere le pagine che racchiudono i lavori.

Anche il sindaco Giorgio Orsoni ha sottolineato come la città non sia affatto sinonimo di un passato in decadenza. «Tutti i progetti mi hanno colpito - ha detto ieri a San Servolo - ma in particolare mi è piaciuta molto la "stella" che contorna Venezia: ho subito pensato che renderebbe inutile il Mose e che quasi quasi si potrebbero demolire anche il Lido e le difese costiere...».

«Credo che Venezia si presti benissimo a questo tipo di provocazioni - ha aggiunto - È un'idea molto bella perché così si continua a stimolare il dibattito sul futuro di questa città. Perché, checché se ne dica, qui si evidenzia ciò che ho sempre sostenuto, che cioè non è vero che questa è una città del passato, in decadenza, ma è città del futuro, in cui si può pensare fortemente in chiave contemporanea a una visione del futuro. Lo dice la storia, la cultura, la collocazione in un posto che stimola più di qualunque altro artisti e architetti ed è quindi un punto di grandissima forza della nostra città». La Mostra sarà visitabile fino al 20 settembre.

Valeria Turolla

© riproduzione riservata